Anno II. Trieste, Martedì 27 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 688

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Onoranze al Dr. Baldini

Completiamo la narrazione del nostro giornale del mattino sui funerali fatti al Dr. Ottaviano Baldini, col riportare qui la bellissima commemorazione letta dall'egregio Dr. Costantini sulla tomba del trapassato.

***

„Le lusinghe della lode; il fascino della eloquenza non valgono a compensare una lacrima che dai nostri occhi spreme il dolore; e, quand'anche a tanta potenza crescesse, chi mai oserebbe diminuire alla memoria del giusto il pianto dei buoni, che, raggio amoroso, conforta solo lo squallore dell'avello! Piangiamo tutti! piangiamo continui, ad altro non so, nè posso invitarvi io, mestisrimp oratore, chiamato all'ufficio dolente!

„Declinando il sole del 24 novembre, una madre cercava l'unico figliuolo, gli amici un amico, tutti l'uom diletto e stimato, ma del figlio, dell'amico, del desiderato simaneva questa fredda spoglia insensibile ai singulti ed ai desideri, chiuse erano per sempre quelle labbra, irrigidita quella mano che tanto egregiamente oprarono a vantaggio dei miseri sofferenti coll'assenato consiglio e coll'opera destra ed efficace.

Cresciuto sotto l'egida del più potente degli umani affetti, quale si addimostra il materno, sorretto da nobilissimi amici, circondato da uno stuolo di colleghi che in te ammiravano la dottrina varia ed eletta, il pronto e sagace giudizio, e l'energia dell'opera, salisti in riputazione di valentissimo.

"Tranquillo, colla serenità d'animo che scaturisce dalla convinzione di avere a combattere una dura battaglia nella vita che ci fu donata, più fiera per noi, sacerdoti d'Igea avesti sempre per tutti una parola di conforto e di speranza, per moltissimi l'aiuto efficace della scienza da te prescelta, talchè le benedizioni di una falange di sventurati da te salvati, ti accompagnano ora nella tomba!

„Tra tanti e solenni obblighi da te sempre adempiuti con esemplare costanza, non oblianti verso la città che ci fu culla, e l'amasti con nobilità e serietà di propositi.

„Ed ora che ci resta di te, amico insuperabile, scienziato e cittadino onorevolissimo? Nulla, tranne la memoria, che però santamente custodiremo nei nostri cuori e fiduciosi invocheremo il tuo esempio ad acquistare il vigore necessario per superare gli ostacoli che attraversano la via del dovere, praticandone la religione ed inspirandoci alla scuola nobilissima del sagrificio sempre e dovunque compiuto.

Vale!"

I tre più grandi tunnel d'Europa

Il tunnel del Moncenisio è lungo 12,230 metri; esso fu incominciato nel 1859; la notte di Natale 1870, durante l'assedio di Parigi, ebbe luogo il definitivo traforo e nel settembre 1871 fu aperto solennemente al publico esercizio.

Il tunnel del San Gottardo è lungo 14,900 metri; il traforo ha cominciato nel luglio 1872 e venne compiuto il 29 febbraio 1882 la solenne apertura ebbe luogo il 1° giugno 1883.

Nel mentre, dunque, la costruzione del tunnel del Moncenisio richiese 12 anni e quella del San Gottardo 11 anni, il tempo adoperato per la costruzione del tunnel dell'Arlberg, quantunque della lunghezza di 10,270 metri, è della metà, e riuscirà in seguito ancora più breve, perchè nel maggio od al più tardi in agosto dell'anno prossimo, il tunnel sarà completamente compiuto ed aperto al publico.

Chi potrà ridire la gioia degli ingegneri che disegnarono i piani, e quella dei poveri operai condannati ad una così triste vita — senza veder presso che mai la luce del sole, obbligati a respirare una aria corrotta, esposti ad ogni passo ai più gravi pericoli — quando fu loro dato vedere il lavoro condotto felicemente a fine, quando allo scoppio dell'ultima mina, dopo pochi colpi di piccone, la galleria apparve compiuta e la montagna traforata.

Altro che le sodisfazioni della politica, sempre se utili agli uni, dannosissime agli altri. Quelle del lavoro proficue a tutti, sono le vere e santissime gioie. Quelle sono le giovevoli feste dell'umanità.

Gli arresti della Banca Veneta

Leggiamo nella *Gazzetta di Venzia* del 23:

Un nuovo arresto — il quale ha fatto grande impressione nella nostra città — venne eseguito iersera, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, nella persona del cav. Errera dottor Moisè fu Abramo. — Il cav. M. Errera era capo della casa omonima, ed aveva molti altri incarichi delicati presso la Banca Nazionale, il Cotonificio, le Fabriche Unite e la Banca Veneta. Egli era ancora membro della Commissione mandamentale per l'imposta di ricchezza mobile, e doveva avere anche qualche altro ufficio.

Allorchè gli venne intimato l'arresto nella sua abitazione, palazzo *Ca' D'Oro*, il cav. Errera rifiutò di approfittare della gondola, che era già preparata, e recavasi a piedi alle carceri criminali.

Le imputazioni delle quali il cav. Errera dovrà giustificarsi, riguardano il processo che accenna ad assumere proporzioni colossali.

Questo nuovo arresto dell'Errera, ha prodotto molta impressione e anche del panico e qui e a Padova, perchè non si sa dove le cose condurranno.

É Assai difficile che un profano possa farsi un'idea dell'importanza di questa istruttoria. Sono montagne di registri che si devono compulsare; sono farragini di carte che si devono rovistare, e tutto questo lavoro deve esser fatto con occhio sospettoso e scrutatore. Non una parola, non una cifra dev'essere obbliata. e prima di ordinare un arresto bisogna avere quanto di concreto è necessario.

***

Dice l'*Adriatico* che quell'Angelo Errera, che si è suicidato qualche mese fa, perchè erasi appropriate ragguardevoli somme gesteado per conto della Banca Veneta l'Esattoria comunale gli era cognato e cugino. Disgraziatissime famiglie!

L'esequie d'un canarino

Chi si fosse trovato, giorni sono, in Elgin, Illinois, e proprio nella casa della signora Margherita Barker, avrebbe assistito ad una commovente scena. Ivi era congregata una folla di dolenti amici della padrona di casa, vedovata inopinatamente del suo caro uccellino, uccello della famiglia dei canarini. Avrebbe udito pianti, e gemiti, nonchè un'orazione funebre, specie di elegia, pronunziata dalla stessa Mrs. Barker. Al cimitero, sì, al cimitero, la cara bestiolina, rinchiusa in un piccolo feretro di mogano, foderato di satino bianco, venne deposta nella tomba della famiglia, ove rimarrà fino al giorno del giudizio universale. Prima di dire *vale* al caro uccellino, la signora Barker, la quale sembra credere al paradiso delle oche, paradiso, dicesi, ove vanno le bestie che in vita furono buone, invocò sulla tomba di Didy una fervente preghiera, tanto che non pochi ne furono commossi fino alle viscere. Fra un mese Didy avrà il suo monumento, da eseguirsi da uno scultore di Chicago. A farla compiuta, l'inconsolabile Mrs. Barker avrebbe dovuto aprire un concorso per i migliori scultori d'America.

In giro al mondo.

Una nuova invenzione. La *Vedette* riporta dai fogli russi, che il tenente del Genio Rudinovitsch ha inventato un apparecchio, poco pesante e che può essere portato in una valigia da viaggio, mediante il quale si può carpire e intercettare un dispaccio in un punto qualsiasi di una inea telegrafica e mandare la risposta.

Nelle recenti grandi manovre, fatte nei dintorni di Varsavia, sotto la direzione del generale Gurko, questo apparecchio fu sperimentato e diede risultati sorprendenti.

Bevitore mummificato. Non sarebbe facile il conoscere quanto liquido può ingurgitare un beone in cinquant'anni di vita; ma un tale, morto non ha guari a Parigi, ne ha fornito il mezzo con l'aver tenuto accurata nota di tutto ciò che ha bevuto dai venti ai settant'anni di vita nella quale ultima età appunto è morto.

Ciascuna sera egli scriveva scrupolosamente il numero di litri e bicchierini che aveva bevuto nella giornata.

Ed eccone le cifre.

Egli beveva regolarmente 4 litri di vino al giorno, ossia: in 50 anni, 73,000 litri.

Prima di ciascun pasto, e ne faceva tre il giorno, inghiottiva due bicchierini di assenzio, ossia: 6 per giorno, il che, per 50 anni, dà 100,500 bicchierini.

Di più, nel corso della giornata cotesta spugna alcoolica, assorbiva in media 12 bicchierini di liquori diversi, e così in 50 anni, 219 mila bicchierini di liquori.

E quest'uomo, che s'era tanto innumidito, è morto in uno stato del più completo dissecamento.

Tre gemelli. Certa Desiderata Fosse ha messo al mondo alla Maternità di Parigi, tre gemelli, due maschi e una femmina, tutti in un ottimo stato di salute e che pel momento sono affidati al riparto dell'istituto destinato alle cure dei neonati che veggono la luce prima del termine, o sono di debole costituzione.

Ma questa misura è semplicemente precauzionale, poichè i tre gemelli sono dispostissimi a vivere e nulla lasciano desiderare.

La loro madre, una fantesca, ha accettato, senza lagni, il triplice dono fattole dal buon Dio e quasi se ne rallegra, pensando che ciò le varrà l'insperata fortuna di vedere l'oscuro suo nome correre i giornali.

Suicida per amore a 70 anni. Scrivono da Gubbio (Perugia):

„Il marchese Lodovico Buti, delegato mandamentale scolastico, ha creduto per suo bene darsi una revoltellata in un orecchio.... a 70 anni!! Sono 45 anni che *amoreggiava!!* con una popolana (della plebe) ed ha sempre detto che alla morte del padre la sposerebbe. Morto il padre da 12 o 13 mesi, mise la cosa sempre in lungo prima col lutto, poi con non so quali altri pretesti. Finalmente due fratelli della ragazza (giovinetta di 46 anni) parlarono sul serio al marchese, il quale diede le più belle assicurazioni che fra giorni l'avrebbe sposata. Ma vista la sua irreparabile età e per non sporcare l'avito blasone meschiando il suo nome con quello di una plebea, invece di sposare quella donna sposò un revolver, e si colpì così

— Per mille fulmini! — disse — si è svegliata!

Sarah infatti lo guardava coi grandi occhi aperti e come dilatati dalla paura.

Ella s'era svegliata e pertanto non si muoveva, sia che lo spavento la tenesse immobile, sia per influenza del soporifero che aveva bevuto.

Ella tentò di tendere le mani verso l'agente, ma appena potè muoverle.

... portava sempre con sè per ogni caso e in un batter d'occhio legò solidamente le braccia e i piedi di Sarah. Poi le mise un fazzoletto alla bocca.

— Così, disse Corentin, può anche svegliarsi quando vuole. E' ridotta all'inazione.

Spense la lanterna e se la mise in saccoccia.

Poi andò al letto, riprese il suo prezioso fardello — Celeste — e si affacciò alla finestra.

— Non me ne importa niente... perchè non potrà mai riconoscermi. Andiamocene... e sempre colla stessa prudenza.

Giovanni tornò a caricarsi la scala sulle spalle, e seguì Corentin che si era diretto verso la porticina.

Mentre Corentin stava per toccare la soglia, Giovanni lo udì gridare:

— A me... a me..,

Un uomo gli si era gittato adosso o le aveva preso pel collo. Corentin, carico di Celeste, non poteva difendersi.

... e si allontanava a suo piacere.

E certamente con altri che con Corentin avrebbe avuto la vittoria dalla sua.

Ma l'agente era furbo.

Egli riuscì a sciogliersi dalla stretta, e Giovanni, solido come un tronco d'albero, rimase solo alle prese col colosso.

Ed era tale il silenzio che, a parte il respiro soffocato dei due, nessuno avrebbe sospettato a venti metri lontano che ivi si combattesse una lotta mortale.

Ad un tratto il colosso emise come un rantolo d'agonizzante.

II. - N.° 689

...due volte al giorno
...ttino esce alle ore 5 ant.
...li 2 — arretrati soldi
...il meriggio vendesi a un
...del giornale: Corso N 4
...cio è aperto dalle ore 5
...ranotte. — Si rifiutano le
...ate. — Non si restituiscono
...und'anche non publicati.

...volontieri la por-
...e i miei colleghi, se
...ficio.
...ringraziamenti pre-
...ll di Lei obb.mo
L. F."
...omenica scorsa non
...funesta, turbata
...cui i giornali tutti
...anche giornata di
...niglia operaia, che
...i suoi genitori.
...e, un padre solerte
...opo aver compiuto
...figli, mandarono
...r fortuna.
...tutti Trieste come
...ità, e diventando
...si fecero la loro
...fu il figlio Vin-
...tano: il padre 79
...enica scorsa com-
...o fausto matri-
...rieste, per tale
...nitori e radunatisi
...ia S. Francesco
d'oro.
...ella Chiesa dei
...solennità ebbe
...gli sposi canuti,
...nipoti, da un
...e persino dalle
...ttero la benedi-
...cchi e gli astanti
...il pranzo a cui
...ca, appartenenti
...a fu animatis-
...e nei frequenti
...corbellerie di
...letterati, scien-
...banchetti.
...lono Pietro Ba-
...a, lavorando in
...le viti, si menò
...di falcetta alle
...ferita piuttosto
...azione che ieri
...nsimile in una
...ri il contadino
...ne d'anni 33,
...ramoscelli, si
...a con un colpo
...a decima volta
...certo la nona
...atro Armonia
...rto ai publici
...prossima sta-
...tardi, in qua-
...prima dar
...ffinchè l'ele-
...e ultime pre-
...ardi della pu-

...li scienze
...ntifica tenuta
...imica dell'I.
...e Nautica
...e abbastanza
A. Vierthaler

...cala, e fu in
...tin.
...è Celeste sul-
...berarsi dalla
...età soffocato
...gli ridonò
...sua audacia
...le tenaglia!
...lvaggia, si-
...l'aggressore.
...egli e Co-
...forza molto
...hiale scuote
...una mano

bene in un orecchio che morì istantaneamente."

Incendio in carcere. A Udine un carcerato s'accorse che un principio d'incendio si era manifestato nella canna d'un camino del tribunale. Diede l'allarme, accorse gente e pompieri e sfondate e atterrate le porte si pervenne dove era il fuoco il quale venne subito spento. Era stato prodotto da un tizzo dimenticato acceso nel caminetto. Fu grande ventura il fuoco non si estendesse, perchè annessi al tribunale vi sono gli archivi notarili con 35 milioni... non di lire, ma di atti del tribunale e della pretura stessa.

Bevilacqua La Masa. Per l'interesse che può avere per i moltissimi sfortunati possessori dei viglietti Bevilacqua La Masa, riproduciamo dai giornali del Regno, la seguente notizia:

Nella causa tra Finzi Cesare contro Bevilacqua La Masa Felicita, è stata dichiarata nei rapporti del Finzi e di tutti gli altri consorti di lite decaduta la Bevilacqua dalla facoltà accordata col R. decreto 6 decembre 1868 di rimborsare gradatamente e col mezzo di estrazione a sorte e di premi le obbligazioni da essi possedute e per l'effetto condannata la Bevilacqua a rimborsare immediatamente gli attivi dell'importo delle obbligazione da essi rispettivamente possedute e descritte nel libello introduttivo del giudizio con la condanna della suddetta negl'interessi ed alle spese. Sono stati poi autorizzati gli attori a valersi di tutti i mezzi di esecuzione permessi dalla legge ed anche dalle iscrizioni assunte dal governo nell'interesse dei partecipanti al prestito.

Riorganizzazione dell'amministrazione postale. La *Osterreichische-ungarisce Post* annuncia, che si sta studiando attualmente la riorganizzazione delle amministrazione delle poste e dei telegrafi tanto dell'Ungheria che dell'Austria. Il citato giornale aggiunge che tale notizia sarà intesa con aggradimento principalmente dagli impiegati subalterni delle poste e dei telegrafi, la maggioranza dei quali non poteva finora conseguire un grado superiore neppure in 25 o 30 anni servizio, a motivo che presso questi dicasteri il rapporto fra il numero degli impiegati supperiori e quello dei subalterni è di uno a 10, mentre nelle altre amministrazioni dello Stato è di 1 a 3. Stante il grado di cultura che si esige dagli impiegati postali e telegrafici, la natura faticosa del servizio e la grave responsabilità, sarebbe atto di giustizia e di equità il pareggiare la loro posizione con quella degli impiegati d'altri dicasteri.

Il Giulio Cesare di Shakespeare tradotto da Ernesto Rossi. Una di queste case, Ernesto Rossi, che si trova colla sua Compagnia al Politeama genovese lesse, in presenza dei principali attori e di alcuni amici giornalisti, la tragedia di Shakespeare: *Giulio Cesare*, da lui tradotta.

Questo lavoro del grande poeta inglese verrà dal Rossi messo in scena a Torino in occasione dell'Esposizione nazionale dell'anno venturo.

L'uditorio fu entusiasmato alla recitazione, più che alla lettura, di quelle scene imponenti, meravigliose.

Rossi riserberà per sè la difficile parte di *Antonio*.

La traduzione sua è letterale. Grande preoccupazione dell'artista fu rimanere, il più possibile, fedele all'originale.

Un chirurgo discreto. Un curioso processo è cominciato a Dublino. Il chirurgo Wheeler, presidente del collegio reale dei chirurghi in Irlanda, reclama dal governo il pagamento di visite fatte al signor Carter, proprietario, ferito da una fucilata a Belmullet, il 15 marzo 1882. Le visite del chirurgo Wheeler furono fatte per conto del governo.

Si vuol sapere quanto chiede il chirurgo? Nientemeno che 1470 sterline, ossia 36,750 franchi. Discrezione se ce n'è! Il governo gli aveva sempre rimandato indietro il conto per una diminuzione: ma Wheeler non ha voluto accordarla. Il tribunale deciderà.

Massime immorali e pensieri inutili

In un ballo, gli uomini sono il sesso timido, il sesso decente, come son pure il sesso debole, perchè sono i primi a essere stanchi.

×

Una bestia occupa sempre il primo posto nell'animo d'una donna che non ama nè il marito, nè l'amante. Darebbe volentieri la vita dell'uno e dell'altro, per salvare il cane, il canarino o il gatto.

×

Una donna di spirito, in punto di morte, fece, davanti a tutti, la sua confessione generale nei termini seguenti; — Ero giovane, ero bella, me l'hanno detto, l'ho creduto: figuratevi il resto.

×

Se vostra moglie ha un cugino, anche un solo cugino, non bisogna dormire, o signori: vegliate, vegliate senza tregua! Il cugino è un amante dato dalla natura.

×

In amore, come in tante altre cose, la esperienza è un medico che arriva sempre a malattia finita.

×

L'isola d'Itaca rimase celebre perchè, tra le sue donne, una almeno rimase fedele al marito. Chi sa poi se è vero!

×

Una donna galante suppone sempre che tutte le altre donne siano come lei.

×

L'amore si compone d'accessi come la febbre; c'è dei giorni in cui vi credete guariti e dei giorni in cui vi par di morire.

×

Il pudore è il guardiano migliore della virtù delle donne: ben poche sono virtuose unicamente per la virtù stessa.

×

L'infedeltà fa arrabbiare una donna solo in ragione del piacere che produce alla sua rivale.

×

In una lettera di donna, leggete la conclusione: il resto è inutile.

×

L'amore è come il cholera: più se ne ha paura e più si corre pericolo d'ammalarsi.

×

Il matrimonio, secondo Beaumarchais, fra tutte le cose serie è la più buffa.

×

Se gli uomini sapessero ciò che pensano le donne, sarebbero delle volte più impertinenti: se le donne sapessero ciò che pensano gli uomini, sarebbero mille volte più civette.

×

In amore, tutto è vero e tutto è falso; è la sola cosa su cui non sia possibile dire un'assurdità. (*Dal Fracassa*).

SCIARADA

L'*uno* nato
Nel *finale*
E' smerciato
Dal *totale*.

Sciarade: 1. *Cam-era*, — 1. *Po-po-lazio-ne.* — Indovinello: *Silenzio*.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(44)

Fino a quel momento, cullata dalla dolce abitudine di ricevere il capitano e di parlare con lui, si era abbandonata senza riflettere a questo piacere. Ma, quando comprese in quale abisso era caduto Leone, un'orribile disperazione s'impadronì di lei, poichè si accorse nello stesso tempo che essa amava Cramoizan, e che la condotta di suo fratello la separava da lui per sempre.

Allorchè Leone entrò in casa, andò a chiudersi nella sua camera.

— Cinque minuti dopo, Alina ve lo raggiungeva. Al suo aspetto il giovane Tourseulles lasciò scorgere un movimento di viva collera.

— Cosa vieni a fare qui? le domandò.

— Voglio parlarti.

— Non ho tempo per ascoltarti.

Alina accolse questa risposta con un amaro sorriso.

— Io, disse essa a Leone, non ho che questo momento per parlarti, e sono assolutamente decisa ad approfittarne.

— Che puoi tu avermi a dire di interessante? Ti prevengo che non sono disposto a parlare d'amori o di mode.

— Forse che tua sorella t'ha mai domandato simili colloqui?

— Non vorrai pertanto, credo, parlarmi di politica?

Leone, in fondo, era debolissimo; difetto assai frequente nelle persone che non amano il lavoro e che sacrificano molto al piacere.

— Leone tu sei sulla via del disonore.

Tourseulles a queste parole trasalì.

— Io? esclamò.

— Sì, tu.

Seguì un breve silenzio.

— Tu non ti rendi conto, forse, di ciò che hai fatto e le mie parole ti stupiscono ancora. È buon segno, se vi è tempo di riparare al male...

— Ah! ma tu sei pazza, cara sorella.

— No, io non sono pazza, e tu lo sai, bene; è nostra madre che farai impazzire con simili orrori.

— Ma, ancora una volta, quali?

— Ascolta bene questo; tu non sei mai stato impiegato presso un agente di cambio.

— Chi t'ha detto questo?

— I diecimila franchi che t'ha dato il signor di Cramoizan e trentamila del banchiere Peyretorte che sono già ingoiati.

— Come?

— Hai giuocato al ribasso e tutto perduto.

— Ma chi t'ha detto questo?

— Chi, disgraziato? tu stesso or ora. Non era necessario essere straordinariamente chiaroveggente per indovinare che il tuo grido, il rialzo! il rialzo! era quello di un uomo che sta per essere sommerso da un disastro.

— Ah! tu la spieghi in questo modo, tu?...

— Va a domandare al signor di Cramoizan, se non ha capito come me, lui pure...

A queste parole Leone impallidì e serbò il silenzio.

— Piacesse al cielo, riprese Alina che cominciava a spaventarsi ancora di più dell'attitudine di suo fratello, che i tuoi falli non fossero ancora più gravi.

— Quando avrai finito il tuo sermone ti risponderò, disse Leone che pensò essere necessario avere dell'audacia se voleva sortire con onore da questo aspro interrogatorio.

— Rispondi dunque subito, fratello mio, se puoi giustificarti. Ti giuro che sarò felice, ma molto felice d'essermi ingannata.

— Prima di tutto, mia cara Alina, non siamo che al 26 gennaio 1873 e la sorte può cambiare.

— Cosa?

— Vi sono ancora cinque giorni alla liquidazione, e in cinque giorni...

— E così — incominciò la fanciulla interrompendo suo fratello — è questa la tua giustificazione?

— Ma poichè ti dico.....

— E di nostra madre che ti ama troppo, che darebbe la vita per te, tu ne fai una disgraziata, una mendicante!

— Alina!

— Ah! il mio linguaggio ti sorprende, non è così? Tu mi avevi trovata più dolce, più rassegnata, più obbediente fino ad oggi. Egli è che sperava ancora in te. Credeva che arriverebbe il momento nel quale, per amore di tua madre, avresti il coraggio di lavorare. Ebbene no, non hai neppure voluto tentare.

— Ah! tu m'annoi. (*Continua*)

Tra i fi
Norbedon,
litigio, noi
uno di que
ferrato un
al capo.
Il pover
trasportato
Dimostri
che alterca
un bastone
è poi atto
Speriam
avrà sapı
castigo.
Polite
ore dopo l
manifesto
a beneficio
indubbiam
Invece iers
publico.
Erano v
gradinate,
gente-
Forse, e
nuto un ri
avesso pro
cizio arriso
all'ingiù sl
istesso che
le togliesse
e gli elega
così forte,
tanto spess
rebbero de
Miss Za
di ringrazi
ridicoli fu
Prest
il prestigia
ma rappre
che traduci
Parte I.
L'uovo chi
errore. La
carte obbe
frittata. L'
al rovescio.
Altri
alle ore 8
Casino Schi
beneficenza
del compiai
gentile com
tisti e prof
(soprano dr
(pianista, a
celli): Sign
Luciano (
defunto Mo.
(violinista,
stelli), *Albe*
Windspach
— Marte
Politeama
Requiem d
L'introito
Filarmonica
Dodici
lalan campa
vedovo, era
Karis, nego
di fiorini 3
acquistate n
Non aven
Karis impet
condannò in
chè il debit
Passarono
Nel mese
cisamente il
nella botteg
pagamento
Costui ris
nulla. Allor
tenza in suc
tutta rispost
tive alla se
esso venne
alla Maestà

(55) LA

Romanzo n

Corentin
mise in sac
Come abb
lasciata so
ebbe che a
Arrivato
attentamente
sentisse qua
La camer
— Perdio
trasportato l'ammalata in qualche altra stanza, la partita è perduta.

Egli ascoltò di nuovo, non volendo per eccesso di precauzione scuoprire la lanterna.

Allora, facendo attenzione, gli parve di udire una respirazione regolare che indicava una persona addormentata.

— Questa — pensò — è fuor di dubbio l'infermiera.

Egli cercò d'udire un'altra respirazione. Ma non gli riuscì.

finestra, Sarah dormiva sempre per l'influenza del narcotico.

L'agente, per accertarsi del suo sonno profondo, le avvicinò la lanterna agli occhi. Ma Sarah non si mosse.

Allora, pian piano, camminando sul tappeto in punta di piedi, Corentin s'avvicinò al letto dove riposava Celeste.

(*Continua*).

Qualità fina e speciale
della
Civica Fabrica di Budweis (Boemia)
Ciò porta a conoscenza di codesto Rispettabile Publico ed Inclita guarnigione, il devoto
(303)
R. Güttner, proprietario.